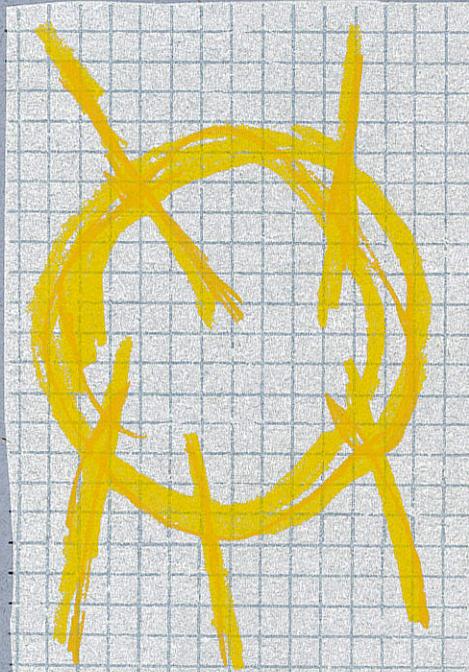


Dario Villa e Luca Mengoni

IMMAGINI VOLUBILI



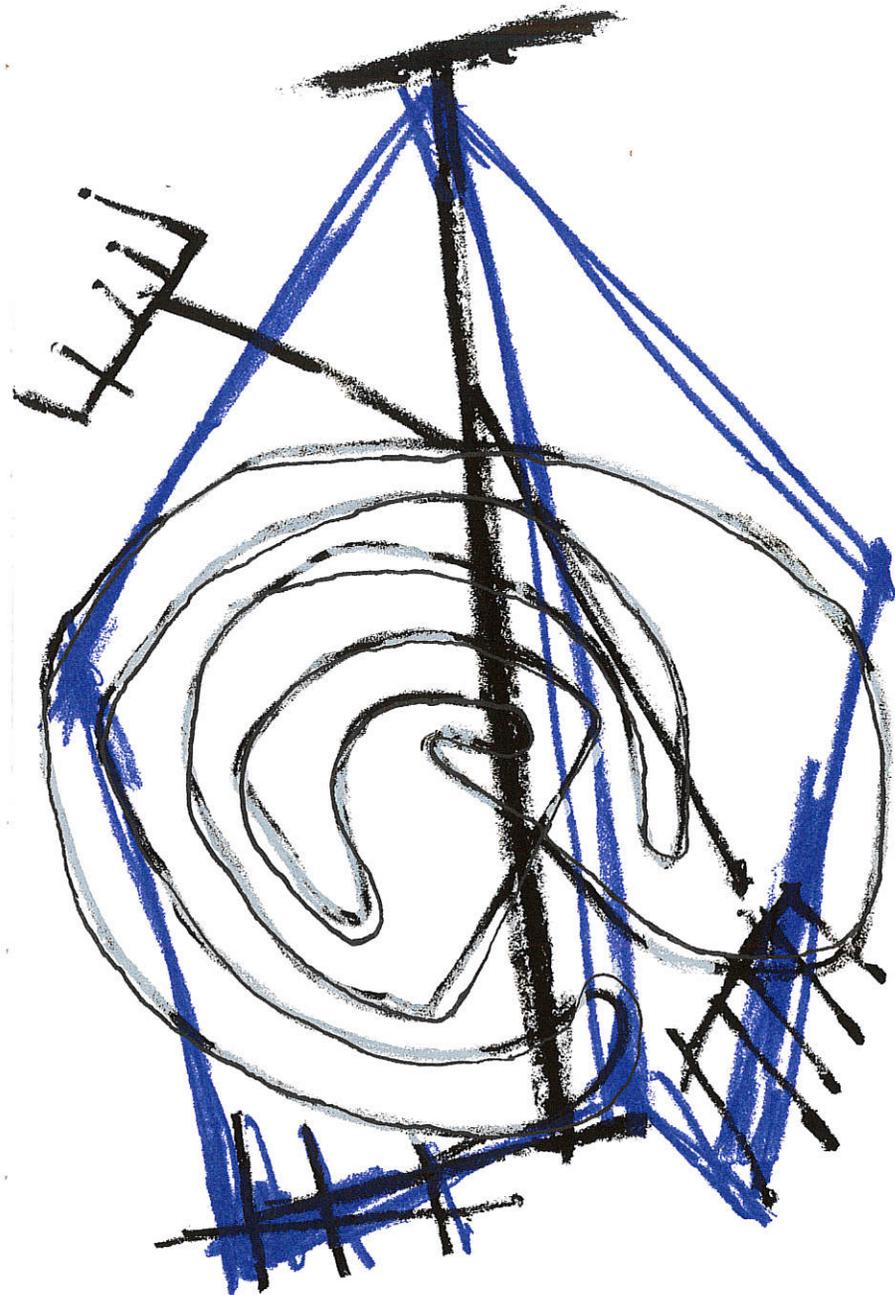
l'impressione edizioni
edizioni sottoscala

Poco distante, in un punto qualunque del tempo, si spalanca l'occhio del labirinto, e fissa il sole. Al centro della pupilla la creatura difforme muggisce o ruminava pensieri densi di vergognose risonanze umane; mezze idee, integrate da oscura doppiezza, girano intorno a una faccenda incompleta, cariche di gloriosi echi bovini, così tipici del cogitare umano.

Perché ricorre l'aggettivo umano?

Simile a un tuffatore capovolto, un'ombra virile si libra verso il sole, e la sua rima palpebrale palpita al ritmo che le detta il labirinto, di cui ricalca il contorno pieno di circonvoluzioni cerebrali senza capo né coda; la visione rimane incollata al suo oggetto, ma il corpo sta salendo, sordo come un pilota della Luftwaffe; la cera fonde e l'ombra si dissolve, come il sogno di un'aquila, nel tratto di mare stabilito da Bruegel. Solo una piuma resta a zigzagare nell'aria, roba da museo.

...



[...] in un punto qualunque del tempo, si spalanca
l'occhio del labirinto, e fissa il sole.